

I dehors futuristici fanno discutere

Vele bianche e capsula in vetro
In largo Rezzara e al Donizetti
primi bar all'aperto per l'inverno

ELENA CATALFAMO

Non sono ancora ultimati e già sono diventati argomento di discussione i primi due dehors del centro cittadino. In questi giorni infatti stanno terminando i lavori dell'area esterna per il ristoro all'aperto anche nel periodo invernale del Caffè Falconi di via Camozzi 41 (sul lato dei giardini del Teatro Donizetti) e del bar Haiti in largo Rezzara 7. E non sono passati inosservati, anzi già hanno suscitato ammirazione e perplessità tra i bergamaschi. A far discutere sono le soluzioni architettoniche proposte in un contesto storico e di pregio come largo Rezzara e il Teatro Donizetti.

Le vele di largo Rezzara

Il bar Haiti, per la versione autunno inverno del bar all'aperto estivo, ha optato per una soluzione che, potremmo ribattezzare, «a vele spiegate». Si distinguono infatti su una struttura in metallo due «vele» bianche che seguono gli archi del palazzo settecentesco alle spalle. Non meno avveniristica la soluzione del Caffè Falconi con una struttura a «capsula» color arancio-mattone e vetro trasparente che riprende i colori e i materiali del palazzo retrostante su cui insiste.

I passanti, osservando i due cantieri, non si sono certo sottratti a esprimere il loro parere: c'è chi li trova poco adatti ad un contesto storico come il centro, chi invece apprezza la possibilità di stare al bar all'aperto ma al calduccio anche d'inverno, chi infine apprezza l'inserimento di strutture contemporanee che contrastano con palazzi e contesti d'arte. Un dibattito acceso che ha diviso i bergamaschi tra i

puristi e scettici e i più aperti al cambiamento e all'innovazione. E pensare che entro la primavera ne sorgeranno altri cinque sempre in zona centrale: ci sarà insomma di che discutere.

Fondi da Regione e distretto

«Gli esercenti che ne hanno fatto richiesta - spiega l'assessore alle Attività produttive, Enrica Foppa Pedretti -, sette in tutto, hanno potuto usufruire in larga parte (cinque ndr) dei contributi regionali legati ai distretti del commercio. Dal punto di vista strettamente commerciale rappresentano un'opportunità rendendo gradevole e fruibile il bar anche d'inverno in un contesto esterno. Inoltre sono un'occasione in più per rendere vivace la città pur nel rispetto degli orari e del diritto al riposo dei residenti».

Non entra invece nel merito della scelta architettonica l'assessore Foppa Pedretti: «Come assessore al Commercio non ho molto potere su questo tipo di scelte - osserva - e quindi mi astengo da commenti. Infatti questi dehors sono sorti in area sotto tutela e quindi il progetto è stato approvato dalla Commissione paesaggistica del Comune di Bergamo composta da un pool di funzionari e addetti ai lavori e ha ricevuto anche il via libera della Sovrintendenza. Hanno insomma tutti gli imprimitivi: da parte mia, per dirla tutta, ho bloccato per tre volte il progetto di largo Rezzara» aggiunge lasciando intuire che qualche perplessità ha generato. «Il contesto storico e la bellezza della nostra città richiede sempre di avere una cura particolare nelle nuove soluzioni architettoniche - afferma infatti l'assessore Pop-



Il dehor a «capsula» del Caffè Falconi di via Camozzi 41



Il dehor in costruzione del Bar Haiti in largo Rezzara 7 FOTO ZANCHI

In centro

Sette interventi in primavera

Sette dehors in cantiere

In centro. Entro la primavera sorgeranno in centro sette dehors di cui cinque hanno ottenuto il finanziamento della Regione Lombardia attraverso il distretto del commercio.

Si tratta strutture coperte stagionali o permanenti per il ristoro all'aperto annesse a pubblici esercizi e che insistono su suolo pubblico.

I bar con ristoro all'aperto

I nomi. Gli esercizi pubblici che hanno fatto richiesta per il momento di allestire un dehors all'aperto ma con struttura chiusa sono oltre al Caffè Falconi (via Camozzi 41) e al Bar Haiti (Largo Rezzara 7) anche il pub Bobino di piazza della Libertà 9, lo Zerotre-cinque cocktail bar di piazzale Matteotti 10, la Caffetteria del Borgo di piazza Pontida 40, il Caffè del Viale di via Brigata Lupi 2, il bar di via Borgo Santa Caterina 73.

pa Pedretti - ma va anche detto che qualsiasi intervento inevitabilmente comporta un cambiamento che ai più tradizionalisti suona subito come fuori posto».

L'ok della Sovrintendenza

«Mi fido delle scelte fatte da persone che hanno le competenze le idonee valutazioni - commenta -: so per esempio che proprio in piazza Pontida è stata avanzata un'altra richiesta di dehors e che si è cercata una soluzione armoniosa con il primo intervento già eseguito in largo Rezzara».

I dehors sono presenti in molte città italiane e anche all'estero: da Parigi ad Amsterdam, molti bar e locali hanno aperto un'area esterna che insiste sul suolo pubblico, coperta, per renderla fruibile anche d'inverno. «Si tratta di una soluzione che rende fruibile e vivace la città anche d'inverno - spiega Foppa Pedretti -: lo trovo un intervento che rende possibile andare proprio nella direzione di vivacizzare ancora di più il centro cittadino che ha sempre sofferto di una certa desertificazione nel periodo invernale». ■

Arte in Fiera Espongono 120 galleristi

Visitando Bergamo Arte Fiera (un evento firmato Mediaconsulter in collaborazione con Ente Fiera Promoberg da fino a domani al polo fieristico di via Lunga), c'è l'imbarazzo della scelta.

Idee, innovazioni, provocazioni. È la nuova arte, che piaccia o no. E almeno stando a sentire i galleristi presenti, centoventi da tutta Italia di cui dieci bergamaschi, il gradimento c'è, e con quello, anche l'investimento. «Chi ha qualche soldino a disposizione, magari rientrato grazie allo "scudo fiscale", dove potrebbe investirlo se non nell'arte?», chiede provocatoriamente Mario Mazzoleni, titolare con la moglie Simona di Art Gallery a Bergamo, Costa Smeralda e Miami.



Un'opera di Arte in Fiera

Il calciobalilla pop

Già dove? Ad esempio, in un'opera di Riccardo Bonfadini artista cremonese. Avete presente i sacchetti di plastica della spesa, quelli messi fuori legge ad inizio anno? Bonfadini, che

li ha eletti a icona della nostra civiltà (votata al consumismo più sfrenato), li lavora con solventi particolari facendo loro assumere forme particolari. L'Italia degli shoppers dismessi è visibile (e acquistabile a 2.600 euro). Esattamente come il «Calciobalilla pop» di Andy, artista monzese presente con un notevole campionario di sue opere nello stand della Studio D'Arte Marco Fioretti di Bergamo: colori fluo e grafiche fumettistiche per un'esplosione di vitalità in grado di contaminare qualsiasi oggetto

(compreso un vecchio mobile radio della nonna). Tutto fa brodo come tutto fa arte verrebbe da dire, anche osservando l'opera di Matteo Peretti «Io vado in bicicletta», proposta in fiera dalla galleria Scuola Romana della Capitale. Giocattoli di plastica rosa fanno bella mostra di sé nel pneumatico di un'automobile nel cui battistrada

da pedala, microscopico, un piccolo ciclista; un modo per comunicare lo strapotere del mondo delle quattro ruote su quello, ecologicamente correct, delle due ruote.

Mosaico con puntine
Se un artista come Peretti può fare la felicità dei gommisti, Carlo Pasini potrebbe essere, invece, il cliente ideale dei cartolai, in considerazione della quantità industriale di puntine da disegno che utilizza nelle sue creazioni. Non solo quadri ma anche sagome di animali tridimensionali che sbucano dalle pareti. «È un modo - spiega Cristiano Calori della Galleria Elleni di Bergamo che tratta l'artista - di raffigurare il dna delle cose e, in un certo senso, di riappropriarsi dell'antica tecnica del mosaico». E il pubblico cosa dice? «I bergamaschi sono avanti - puntualizza Calori - sono sempre alla ricerca della novità ed acquistano senza problemi. Il diktat, per concludere, è uno solo: che l'opera non lasci indifferenti chi la guarda. E se incapperete nel Bacco-Pop di Caravaggio che sorseggia coca-cola, non stupitevi. ■

120

Sono i galleristi in mostra fino a domani in via Lunga

10

Espositori locali. Opere con puntine e shopper

Sindacato dei giornalisti Siddi e Natale riconfermati

Il segretario Franco Siddi è stato (ri)eletto a mezzanotte, il presidente Roberto Natale a mezzogiorno. Il congresso Fnsi (Federazione nazionale della stampa italiana) - da martedì scorso al Centro congressi - si è chiuso ieri con due riconferme ai vertici.

Siddi e Natale resteranno in carica per quattro anni (il mandato è stato prolungato di un anno), mentre non sono passate le modifiche statutarie che prevedevano la riduzione del nume-

ro dei delegati e dei membri di giunta.

«È stato un grande congresso dal punto di vista del risultato ottenuto come Bergamo - commenta Paolo Perucchini, giornalista de L'Eco, componente della giunta nazionale Fnsi e delegato organizzativo -: si è dimostrata una città accogliente, disponibile e di qualità. Ha conquistato tutti i giornalisti. E anche dal punto di vista organizzativo è andato tutto be-

ne». Oltre 500 i giornalisti che hanno gravitato attorno all'evento, tra delegati al congresso, consiglieri nazionali e ospiti. Un'occasione per parlare di politica sindacale ed editoria (con il convegno di apertura di martedì, che ha visto la mattina presenti anche De Benedetti e Confalonieri, nel pomeriggio Renato Schifani), «ma anche delle grandi questioni nazionali», sottolinea Perucchini. Che a proposito della riconferma di



Da sinistra: Natale e Siddi FOTO ZANCHI

Siddi e Natale commenta: «È un risultato importante per il sindacato, nel segno della continuità del lavoro serio e di svolta fatto negli ultimi tre anni». Senza trascurare, però, i nodi irrisolti: «Comunque sarà necessario fare una verifica rispetto agli equilibri che stanno governando il sindacato», dice Perucchini, riferendosi ai «movimenti non chiari» nella maggioranza.

Le prossime sfide

Per Natale «il ricco dibattito ha dato prova di grande unità e di autonomia anche oltre i confini della categoria. Per questo voglio citare l'intervento di Savino Pezzotta, quando ricordava che il nostro sindacato asso-

miglia molto agli organismi confederali nel momento della loro massima unità, prima che venissero investiti da divisioni ideologiche». E anche Siddi batte sul tasto dell'unità: «La mia sarà una gestione il più possibile unitaria. Le sfide continueranno già da lunedì con le vertenze in corso e gli incontri con il governo per le riforme». Le prossime sfide? «Incalzare il governo sui fondi per l'editoria, il piano contro il precariato, gli investimenti sul valore dei giornalisti». Hanno partecipato al voto 306 delegati su 312. Siddi ha ottenuto 221 voti (il quorum era fissato a quota 188). Il rinnovato Consiglio nazionale ha invece eletto Natale. ■

Be. Ra.